DELLA FEDE

DISCEPOLO. QVal cosa si intende per il Frutto della Fede?

MAESTRO. Il frutto della Fede (secondo l'Angelico) si può intendere in due maniere. O' con pigliarsi la Fede per la Fedeltà: ò pure per l'atto della Fede, ch'è una delle virtù Teologali: e secondo l'una, e l'altra intelligenza puol gustarsi il frutto degli atti di ciascuna di esse. Se dunque vogliamo intendere questo frutto della Fede per l'atto della Fedeltà, questo (dice il Santo) appartiene alla persona del prossimo; in quanto che non solo non li facciamo nocumento con i moti dell'ira, e delle vendette (come già si è detto del frutto della Mansuetudine) ma che nè pure li facciamo alcun danno per frode con fraudolentemente ingannarlo: *Fides si pro fidelitate sumatur, pertinet ad hoc, quod non solùm per iram proximis non noceamus, sed etiam neque per fraudem, vel per dolum.* (1.2.*qu.* 70.*ar.*3.*in corp. ante finem.*)

Questo puole accadere (come dichiara l'istesso Angelico Maestro) in trè maniere. Cioè che puol mancarsi di fedeltà col prossimo, col cuore, con la lingua, e con l'opera. Nel cuore; quando si vanno trovando modi, e vie indebite per ingannarlo: e questo appartiene all'astuzia: *Ad Astutiam pertinet assumere vias non veras, sed simulatas, & apparentes ad aliquem finem prosequendum.* (2. 2. *qu.* 55. *ar.* 4. *in corp. in princip.*) Nella lingua; quando con parole finte, e ragioni falze si cerca il danno del prossimo. E questo appartiene al dolo, che è chiamato, inganno: *Dolus primò, & principaliter fit per verba ad decipiendum.* (*Ibidem ad* 2. *in princip.*) (secondo che si dice nel Salmo) *Linguis suis dolosè agebant.* (*Psal.*5.11.) Nell'opera poi, quando si fa qualche cosa con inganno in detrimento del prossimo: E questo appartiene alla Frode: *Fraus propriè pertinet ad executionem astutiæ, secundùm quod fit per factum.* (*Vbi sup.ar.*5.*in corp.*)

Tutte queste indegnità sono contro la fedeltà umana, che deve ogni Uomo all'altro. E perciò lo Spirito Santo, che è fedele, ed amico della verità, anzi la verità istessa, molto si compiace de gli animi sinceri, e semplici, ed inclina le anime buone, e le muove sempre, che trattino con semplicità santa, e schiettezza, e col cuore nella lingua, e la lingua nella mano: cioè, che sempre cerchino di oprare come parlano, e di parlare come pensano, senza inganno, e doppiezza. Di questi tali assai si diletta il Signore (dice il Savio) la dove li sono di abominio i doppii, e fraudolenti: *Abominatio Domini est omnis illusor: & cum simplicibus sermocina-*